

News & Wine

NUM. PROV.	COMUNE & NOMI PROPRIETARI	SARACINESA	COMUNE	QUALITÀ DEL VINO	ANNO	VALORE	COMUNE AZIONE
518	Montalcino Brunello		Montalcino	Brunello	2006	4.837	Montalcino
518	Montalcino Rosso		Montalcino	Rosso	2006	3.460	Montalcino
518	Montalcino Bianco		Montalcino	Bianco	2006	3.460	Montalcino

Brunello, la "prima volta"

Il primo documento ufficiale in cui viene utilizzata la dizione "Brunello"? Secondo Montalcinonews, potrebbe risalire all'agosto 1870, quando a Siena si tenne una storica esposizione provinciale di "Arti belle, industrie e agraria", che raccoglieva 436 vini. Da Montalcino arrivarono 10 produttori, che presentavano tipologie tra le più variegata, da "moscadello" a "rosso comune", da "vin santo" a "bianco comune", fino a "forzato asciutto". Ma dagli atti originali dell'esposizione risulta che furono solo in 3 a presentare la tipologia "brunello". Erano Clemente Santi (con una vendemmia 1865), Tito Costanti (1865 e 1869) e Camillo Galassi (1868).

Cultura & Paesaggi

Montalcino, 1833: terroir vitale. Parola di Repetti

C'è un testo, scritto nel lontano 1833, considerato una vera e propria pietra miliare per la storia di questa regione, della sua gente e del suo territorio. È il "Dizionario geografico fisico storico della Toscana" dello studioso Emanuele Repetti, "un'opera - come la descrisse l'autore - in cui si trovassero registrate le notizie topografiche e storiche di tutti i luoghi della Toscana, confrontando i tempi moderni con i più remoti". Nelle tante pagine dedicate a Montalcino (descritto come luogo importante della Toscana e con un ruolo attivo di vita cittadina), il Repetti racconta dettagliatamente le travagliate vicende storiche della cittadina, con particolare risalto a quelle della Repubblica di Siena in Montalcino. Vengono descritte con dovizia di particolari le chiese e le pievi, i movimenti demografici della popolazione, la vita sociale e culturale, le strade e la composizione del terreno. E sull'agricoltura parole significative: "l'esercizio dell'arte agraria nel montuoso e sassoso territorio di questa comunità è laborioso pel villico, dispendioso pel possidente, ma l'uno e l'altro restano in qualche modo ricompensati dalla salubrità dell'aria che costà in estate si respira in mezzo a una valle non dappertutto egualmente salubre. Le laboriose fatiche del villico e le spese dal proprietario fatte sul pietroso terreno di Montalcino sogliono essere retribuite, quando le stagioni non lo impediscono, dall'abbondanza e squisitezza dei frutti che codesto suolo produce, dalla quantità dell'olio, dal numero crescente dei gelsi e sopra tutto da quel graziosetto, quel sì divino Moscadelletto di Montalcino, che il Redi destinò alla delizia delle dame". Sono evidenti, nelle parole del Repetti, le condizioni in cui l'agricoltura doveva essere praticata. Ma altrettanto evidente è la qualità dei prodotti che qui si ottengono, in virtù del microclima (concetto allora sconosciuto) di un territorio "baciato" dalla natura. Fortuna su cui si baserà la storia del Brunello, decenni dopo, ma che il Repetti, con lungimiranza, forse aveva intuito.

Uomini & Terra

Oggetti misteriosi, il rapporto arte e ufo

Ufo - oggetto volante non identificato - e icone sacre: due realtà che a Montalcino si incontrano e si fondono in un dibattito senza fine. Sono i dipinti dei secoli XIV-XVI in cui gli ufologi individuano testimonianze di visite extraterrestri e studiosi e storici dell'arte, invece, razionalizzano il tutto in una chiave meramente iconografica. Oggetti strani compaiono in lavori di Paolo Uccello, Pinturicchio e Raffaello, ma è la pala di Bonaventura Salimbeni, la "Glorificazione dell'Eucarestia", nella Chiesa di San Pietro, una delle opere più controverse; oggetto del contendere è la sfera che si trova tra il Cristo e Dio Padre, uno Sputnik sovietico del 1957. In realtà rappresenta il globo terrestre con raffigurato, seguendo in modo fedele l'iconografia del tempo, il sole e la luna. Le antenne, invece, rappresentano scettri poggiati dall'Altissimo e dal Cristo sulla Sfera Celeste.



Agenda

Cina: Montalcino da record

Cresce la passione dei ricchi cinesi per il vino made in Toscana: se all'asta esclusiva, organizzata a Pechino dalla Bank of China, colosso bancario del Paese, hanno trionfato in generale i rossi italiani la parte del leone l'ha fatta il Brunello di Montalcino, e, in particolare, la Riserva 2004 Canalicchio di Sopra. Una cassa di sei bottiglie è stata venduta per 40.000 yuan (pari a 4.837 euro). Già in una precedente asta di Christie's ad Hong Kong, la stessa cantina aveva fatto registrare la valutazione record di 3.460 euro per 12 bottiglie di Brunello di Montalcino 2006.

ALLE LOGGE DI PIAZZA
WINE BAR - CAFFETERIA
DEGUSTAZIONE VINI DI MONTALCINO E PRODOTTI TIPICI
MONTALCINO - Piazza del Popolo - Tel. 0577.84.61.86

MONTALCINO 56A

Tessuti e Vini Pregiati

Soci@l

Salvezza e/o sviluppo?

Il 2012 sarà sotto il segno della stangata "salva-Italia", a partire dall'Imu, ma non solo, che, da un lato, alleggerirà le tasche di cittadini e agricoltori e, dall'altro, aumenterà gli introiti del Comune. È possibile trarre effetti positivi da nuove entrate pubbliche? Come andrebbero investite queste risorse? Scrivete la vostra su www.montalcinonews.com

Poggio Hardone
PH

Storia & Attualità

Dalla vite, la vita: la scommessa che ha salvato Montalcino

Ex vite vita. Dalla vite, la vita. È l'antico motto latino che racconta una storia incredibile, su cui pochissimi avrebbero scommesso e che, invece, segna l'inizio della travolgente "cavalcata" che ha visto i vigneti di Montalcino salire sull'Olimpo dei più pregiati al mondo, benedetta da una crescita in valore del 2153% (percentuale attualizzata su coefficienti Istat) degli ettari coltivati a Brunello in oltre 40 anni dalla costituzione del Consorzio del Brunello di Montalcino (1967). Negli anni Sessanta un ettaro di terreno vitato e/o vitabile (fabbricati annessi) valeva 1,8 milioni di lire, pari a 15.537 euro, e oggi, un ettaro di Brunello vale 350.000 euro. Dieci anni dopo, nel 1977, un ettaro (fabbricati e vigne vecchie incluse) valeva il doppio: 3,5 milioni di lire, ovvero 11.730 euro, ma è il 1987 l'anno della svolta, che segna l'incremento più considerevole perché un ettaro di Brunello arriva a costare 50 milioni di lire (pari a 50.140 euro), in altre parole 5 volte in più rispetto al 1977. Valori importanti (confermati anche nei business 2011), che indicano un tasso di crescita notevole, anche considerando l'incidenza del costo della vita, e che, ancora oggi, testimoniano la grandezza enologica del Brunello.

